

DANZA&DANZA 2013

DANZA&DANZA 254

Ambigui rituali da collegio dickensiano: Scigliano's "Giselle"



Junior Balletto di Toscana in "Giselle"

Vicenza È un piccolo prodigio di equilibrio tra contenuto drammaturgico e forma espressiva la nuova *Giselle* di Eugenio Scigliano per il Balletto di Toscana Junior, nella quale si recupera l'*esprit* melanconicamente erotico del mito delle Wilis, le spose non-morte che di notte seducono mortalmente i viandanti, contrapposto alla realtà di una condizione femminile dominata da rigide regole della moralità borghese, bisognosa di angeli al focolare, devoti e soffocati in ogni loro passione. Così, complici anche i giovani interpreti (Giselle, la tenera Laura Massetti, ha diciassette anni), Scigliano immagina un collegio dickensiano, con rituali severi e adulti ambigui, capaci di portare a perdizione. È qui che Giselle cade vittima del Precettore (Mirco De Campi), nonostante i moniti della sua Istitutrice (Giovanna Pagone) sintesi drammatica dei quattro personaggi che nel libretto di Gautier cadenzano la storia: protettiva con Giselle è infatti la donna del precettore e ne conosce gli inganni. Ad affascinare, quando non addirittura commuovere, è il mood nostalgico che ammantava la vicenda, narrata perseguendo un naturalismo poetico, in cui realtà (sottolineata anche dai costumi) e anelito assoluto si fondono in perfetto spirito romantico. Ma niente edulcorazioni: anzi si cerca il più possibile di restituire una gravità gestuale di sapore espressionista ai personaggi, così che le non-morte ritornano striscianti sulla terra; e la gioia improvvisa di Giselle si trasforma in salti nijinskiani. Eppure è proprio nell'asciuttezza che risultano amplificate certe intuizioni coreografiche: valga per tutti la bellissima scena in cui vita e morte cercano di fondersi insieme, un dialogo fisico che si trasforma in emozione pura e ci mette di fronte all'inesprimibile nostalgia che accompagna la lontananza. **Silvia Poletti**